

licitando etc. Soa Maestà li piaceue assai l' aviso, dicendo havia letere dal Surmano è apresso sguizari di 28 Zugno, come si scusa di non haver lassà far sguizari a questi altri, et inteso fevano per la liga li deno ogni favor, et che era stà posto ordine, che zonti fossero li danari se ne haverà, et che li danari a Lion sariano stà dati a domino Chapino. Poi havia seritto al marchese di Saluzo solicitandolo assai a venir presto, et che havia nova Barbon esser zento a Monaco, ma non havia portato danari con lui, et che l'armafa era venuto uno li per nome di l'arzivescovo di Salerno zeniese Fregoso, dicendoli è contento andar a la impresa et voleva le galie del Papa et di la Signoria nostra, perchè non si fidava di quelle di Soa Maestà sole, et che per esser povero et forauissito voleva 2000 scudi. Poi li disse esser lettere di Anglia, quel Re haver conzo alcuni capitoli di la liga a quella Maestà pertinenti, et li disse di questo saremo contento, pur quella Maestà si scoverzi una volta contra Cesare. Et come senza mandar altri oratori novi a Cesare scrive al suo Orator è li, fazi la proposition a Cesare in richieder li fioli di Soa Maestà. Le qual lettere le ha haute et le manderà fin zorni 10. Et tien eusi farà il Legato et l'orator di la Signoria nostra. Et che havia nova il Legato voleva partir di Spagna et Cesare l'ha fatto restar. Da poi partiti da la Maestà regia, scrive colloqui hauti col Gran Canzelier, et l'orator del Papa disse havia hauto lettere di Roma zerca inanimar questa Maestà a tuor l'impresa del reame di Napoli, et le voleva comunicar al Re. Sua signoria disse è bon spazar prima questa impresa di Lombardia, poi si potrà far questa. El qual Gran Canzelier manda uno suo chiamato monsignor di Forea a Roma a solicitar il Papa a farlo cardinal, al qual darà ditte lettere, et li ha ditto vorria esser servito per via nostra di raso cremexin et paonazo, prometendo pagarli; ma scrive saria bon donarli, come fo fatto li altri, però che 'l dice tal colori non farsi se non a Venecia. Scrive ave li odori dati al Gran Maistro, *tamen* il re Christianissimo li ave lui.

163 *Da Vicenza, di rectori, dì 27.* Con certo aviso hauto da Zuan da l'Oio di Axiago, di zente venute verso Trento, *ut patet*.

Di Verona, di rectori, dì 27. Con avis di sopra verso Igna et li aspectava il capitania Zorzi Fransperg con 7000 fanti et uno altro capitania, non sa il nome, con 3000 etc.

Da Fiorenza dì 21, da domino Zuan Borromeo al marchese di Mantoa. Come questi si-

gnori hanno inviato due cannoni grossi a Siena. Ve ne sono due altri et 4 meze altre artigliarie, come saeri et boni falconetti, che hanno conduto sopra una torre artellarie et fanno danno al campo; et che questa matina tiravano a quella torre per tor via quelle offese, et che li confortono entrarvi con una batteria, et se harano queste che domandano faranno più presto. Tuttavia le opinion sono varie. Chi dice che vi sono dentro 800 fanti pagati, 100 homeni d'arme et 200 cavalli lezieri et che se intende il popolo esser molto unito. Che Hironimo Severino senese è venuto di Spagna a Genoa in tre giorni et poi a Serzana, dove è stato alquanti giorni et vole andare a Siena, che vi è aviso come sono messe guardie assai per mare et per terra, talmente che si dubita che non vi potrà andare. Che non si manca di danari né di altra provisione; che questa notte andarano 80 o 100 some fra balotte grosse et due cannoni; che vi andarono tre giorni sono 50 tajapetra et questa notte ve ne vanno 50 altri, che vogliono fare una batteria et una mina molto grande; che hanno dato danari a 6000 fanti, ma meza paga per uno, et hanno fatto una cerneda de tutti, et che vi sono poi 6000 altri fanti comandati.

A dì 28, ditto. La matina veneno in Collegio 163* questi oratori Franza et Anglia et il secretario del Legato, con i quali il Serenissimo parloe di questa venuta del ducha de Milano in campo et concluseno tutti saria meglio restasse in campo.

Et vene l'orator di Milan domino Francesco Taberna, qual intrò con ditti oratori, dicendo si voria partire questa sera et andar in campo a parlar al Duca, per stafetta, a persuaderlo il suo restar in campo è meglio; et rechiese la copia di capitoli di la liga per poterli mostrare questa liga et quello si fa è tutto a suo beneficio. Et così il Serenissimo con li oratori et Collegio laudò la sua andata; il qual disse partiria questa sera et torneria *immediate* et fo ordinato darli li ditti capitoli di la liga.

Da poi partiti li ditti oratori, veneno lettere di le poste.

Di campo da Lambrà, del proveditor general Pexaro, date a dì 20, hore 2. Come, poi le sue di hozi volendo il ducha di Milan pur andar a Como, vene uno trombettista di Milan qual andava a Como a dir alcune cose a quelli ispani sono de li, et il ditto Duca volse saper da lui quello li portava. El qual non ge lo volse dir, *unde* sospettò molto et deliberò Sua Excellentia nou si partir di qui, dubitando non mandasseno a dir alcuna cosa contra di